

Lombardia e Veneto del 10% circa, in Trentino Alto Adige addirittura del 29,1%. In centro Italia l'andamento presenta un aumento dell'11,2% nel Lazio, del 16% nelle Marche e del 35,2% nell'Umbria dovuto ad una serie di fattori (Roma capitale e centro mondiale della Cristianità, con la vivacità delle piccole e medie imprese artigiane delle valli del Chienti e dell'Esino, con Perugia che ospita un importante Ateneo per stranieri).

Al sud e nelle isole la situazione è pressoché stazionaria: si registra una consistente diminuzione in Puglia (-13,4) ed in Basilicata (-10,5); tale dato potrebbe verosimilmente essere indicativo di una crescita dell'immigrazione clandestina.

Nonostante i dati già forniti è bene precisare subito che la dimensione globale del fenomeno in esame non può essere stabilita con esattezza in quanto vi influisce l'immigrazione clandestina che può essere oggetto di stime molto opinabili per le seguenti ragioni:

- le presenze originariamente regolari poi divenute irregolari;
- l'estrema mobilità territoriale di moltissimi immigrati;
- l'oggettiva difficoltà di tempestiva conoscenza;
- l'assenza di un registro anagrafico dove riportare le generalità di tutti gli extracomunitari di cui sia accertata la presenza sul territorio italiano.

Circa la presenza dei cittadini extracomunitari sul territorio nazionale, due sono i flussi informativi: l'uno legato ai permessi di soggiorno e l'altro relativo alle notizie fornite dalle Prefetture sullo stato della situazione provinciale, sia sotto il profilo dell'inserimento sociale e sia sullo stato delle tensioni sociali che il fenomeno può generare a breve e medio termine.

Al 31.12.1995 risultavano presenti in Italia, come già detto, 991.419 cittadini stranieri regolarmente dotati di permesso di soggiorno, pari all'1,62% della popolazione italiana. Dalla tabella in figura 4 nella quale sono riepilogati schematicamente i motivi del rilascio del documento, si desume che il 56,2 % dei permessi sono stati rilasciati per motivi di lavoro, il 18,7% per motivi di famiglia, in misura minore per motivi di studio, religione, turismo, ecc.

Le regioni maggiormente interessate al fenomeno dell'immigrazione sono risultate nell'ordine la Lombardia, il Lazio, l'Emilia e Romagna, il Veneto, la Toscana la Sicilia, e la Campania. Quanto alle città, sono risultate più interessate quelle capoluogo di regione ad eccezione del Veneto ove la maggior concentrazione si è riscontrata nel comune di Vicenza.

Sono cifre queste che, rapportate a quelle della popolazione residente, non dovrebbero destare preoccupazione in quanto ancora contenute, specie se

Figura 4. Motivi dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri (31.12.1995)

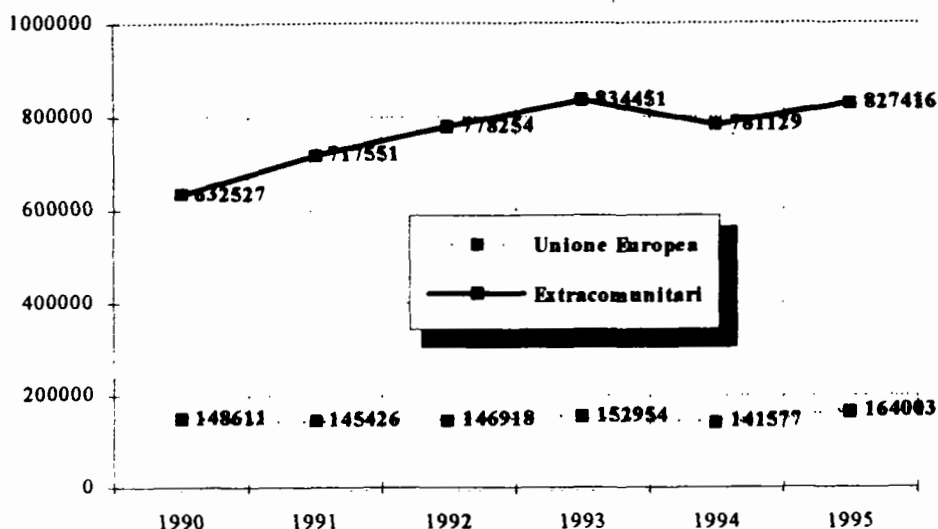
<i>Motivi</i>	valore assoluto	perc. sul totale
Lavoro dipendente		
dipendenti occupati	347068	35
perfezionamento e pratica	7249	0,7
disoccupati	108373	10,9
marinai attesa di imbarco	25	0
motivi umanitari	55684	5,6
<i>tot.</i>	<i>518399</i>	<i>52,3</i>
Lavoro autonomo		
occupati	33045	3,3
perfezionamento pratica	5386	0,5
<i>tot.</i>	<i>38431</i>	<i>3,9</i>
Motivi di famiglia		
ricongiungimento	174993	17,7
attesa adozione	9282	0,9
attesa affidamento	966	0,1
<i>tot.</i>	<i>185241</i>	<i>18,7</i>
Motivi vari	<i>11143</i>	<i>1,1</i>
Asilo		
richiesta asilo	6718	0,7
asilo politico	3634	0,4
<i>tot.</i>	<i>10352</i>	<i>1</i>
Inserimento non lavorativo		
motivi religiosi	57485	5,8
residenza elettiva	44018	4,4
studio	61831	6,2
<i>tot.</i>	<i>163334</i>	<i>16,5</i>
Altre presenze		
giudiziari e detenzione	5576	0,6
attesa emigrazione	486	0
salute	3160	0,3
turismo	48550	4,9
<i>tot.</i>	<i>57772</i>	<i>5,8</i>
Non specificato	<i>6747</i>	<i>0,7</i>
TOTALE	991419	100

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

10,2% del totale, con un decremento rispetto al precedente anno del 5,7%, mentre gli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo costituiscono il 73,2% con un incremento annuale del 7,8%.

confrontate con quelle di altre nazioni europee dove il fenomeno dell'immigrazione ha assunto proporzioni ben maggiori. Gli extracomunitari sono risultati 827.416 pari all'83,5% mentre il rimanente 16,5%, per un totale di 164.003 presenze, è costituito da cittadini comunitari.

Va sottolineato comunque che l'espressione "extracomunitario" accomuna tra loro sia i cittadini provenienti dall'Africa, dall'Asia o dall'America e sia i cittadini provenienti dai Paesi europei che non facciano parte dell'Unione. Appare perciò conveniente distinguerli, per meglio comprendere le motivazioni poste a base dei movimenti migratori, in cittadini extracomunitari provenienti da Paesi a sviluppo avanzato (PSA) da quelli provenienti da Paesi in via di sviluppo (PVS). I cittadini che provengono dai Paesi a sviluppo avanzato sono solo il

Figura 5. Presenza di cittadini stranieri comunitari (UE) ed extracomunitari in Italia

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

I cittadini stranieri presenti in Italia provengono da circa 190 Paesi diversi, così riportati per collocazione geografica (grafico 6):

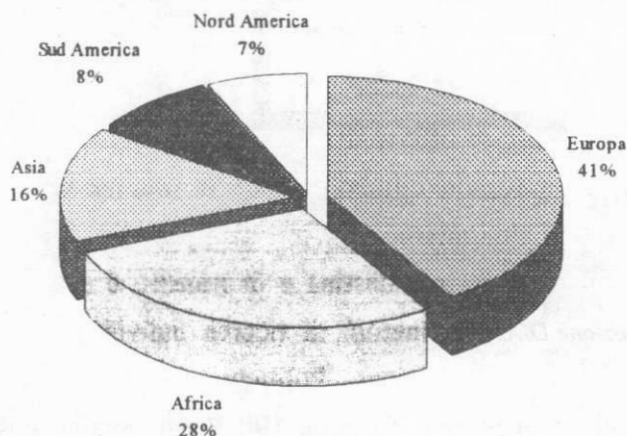
- al primo posto l'Europa con 386.560 presenze, a sua volta suddivisa in tre blocchi di provenienza. Il 42,4% proviene dai Paesi dell'Unione europea, il 3,7% dai Paesi non comunitari a sviluppo avanzato ed il 53,9% dai Paesi che facevano parte del blocco socialista;
- al secondo posto l'Africa con circa 260.000 presenze e che con il suo 28% ha pressoché mantenuto la posizione dell'anno precedente nonostante la vicinanza geografica all'Italia ed il forte incremento della natalità. All'interno di tale blocco i quattro Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Tunisia, Marocco ed Egitto) raccolgono da soli più della metà delle provenienze (63,8%) mentre un altro consistente blocco (24,5%) è costituito dal Senegal, Ghana, Etiopia e Somalia;
- al terzo posto il continente asiatico con 149.859 presenze pari al 15,12% di tutti gli stranieri. È da sottolineare la presenza di cittadini filippini che con 43.421 unità (3.000 circa in più rispetto all'anno precedente) costituiscono il 4,3% di tutti gli stranieri presenti in Italia ed il 28% di quelli asiatici.

Di seguito troviamo i cittadini dell'America del nord e quelli dell'America latina che hanno evidenziato, nel corso del 1995, un notevole incremento rispetto all'anno precedente come la Colombia (16,64%), il Brasile (12,58%), il Messico (11,58%) e la Repubblica Dominicana (10,24%) mentre Paesi come l'Argentina,

ed in misura inferiore, il Venezuela e il Cile, hanno mantenuto le precedenti posizioni.

Tracciato così uno spaccato delle aree di provenienza dell'immigrazione regolare,

Figura 6. Presenza complessiva di cittadini stranieri per aree di provenienza al 31.12.1995



Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

emerge, attraverso un'analisi comparata dei dati relativi agli anni 1990-1995, che già lo scorso anno l'Europa presentava una sostanziale stabilità complessiva al cui interno registrava però un considerevole aumento degli extracomunitari provenienti dai Paesi dell'Europa orientale. Rispetto al 1994, in Italia è risultato ancora più

consistente l'aumento dei profughi provenienti dalla ex Jugoslavia pari a 100.694 unità (12,6 %) mentre l'Albania ha raggiunto le 34.706 (8,7 %). La tendenza ad una crescita delle provenienze dai Paesi europei extracomunitari, con un consistente aumento di coloro che provengono dai Paesi dell'Europa orientale, è confermata dal fatto che nel corso degli ultimi cinque anni queste presenze sono quintuplicate passando da 43.000 a più di 210.000.

L'Africa invece registra una sostanziale stabilità con una lieve crescita solo in alcuni Paesi mentre in altri presenta addirittura una flessione.

L'immigrazione irregolare, clandestina e di transito

Presenza straniera ed economia informale

Sotto l'aspetto demografico l'Unione Europea è diventata (dopo la Cina e l'India) la terza area geografica più popolata, nonostante negli ultimi anni si sia accertato un vistoso calo del tasso di natalità. In tale contesto l'Italia nel 1994 ha registrato il tasso di natalità più basso del mondo e sempre nel 1994, per la seconda volta consecutiva i decessi (556.000) hanno superato le nascite (535.000). È interessante

pure considerare come il numero dei nati vivi, sempre nel 1994, sia diminuito del 3,1% mentre quello dei morti è aumentato del solo 0,2%. Tuttavia al 31.12.1994 la popolazione complessiva è risultata essere di 57.266.000 abitanti, con un incremento di circa 128.000 unità dovuto al saldo positivo del movimento migratorio. A tal riguardo l'Istituto per la Ricerca della popolazione ritiene che la presenza degli immigrati, così come disciplinata dalle attuali leggi, non compensi il calo demografico italiano, per bilanciare il quale occorrerebbero almeno 300.000 nuove presenze all'anno. Questo vuoto viene ragionevolmente coperto dall'immigrazione clandestina destinataria di offerte di manodopera riguardanti, in ogni caso, ambiti occupazionali che non coinvolgono, se non in minima parte, i lavoratori italiani o quelli di estrazione comunitaria.

La quantificazione della presenza irregolare, clandestina e di transito è stata più volte tentata attraverso calcoli elaborati con metodi di ricerca individuati dalla cattedra di demografia della facoltà di Scienze Politiche ed Economiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, che non azzarda previsioni, perché troppe sono le variabili che vi incidono, ma soprattutto perché non è disponibile un dato certo da cui partire. Il dato ricavato dal numero complessivo dei permessi di soggiorno al netto di quelli scaduti, ammonta, al 31 dicembre 1994, a 619.544 presenze contro le 922.724 della fonte Ministero Interno. Le oltre trecentomila unità di differenza sono relative a soggetti che sono rientrati nei rispettivi Paesi e/o che, rimanendo nel nostro, sono passati allo *status* di immigrati irregolari.

A rafforzare la deduzione di una non lieve oscillazione che contraddistingue la definizione numerica della presenza straniera in Italia sta anche il fatto che molti irregolari non sono individuabili, in quanto non richiedono l'iscrizione anagrafica al comune di dimora verosimilmente per mantenere intatta la loro libertà di movimento.

Anche i dati emersi dalle tre regolarizzazioni, che hanno consentito di sanare molte situazioni, non permettono valutazioni precise sul fenomeno della immigrazione:

- la prima, ex lege nr. 943/1987, rivolta ai soli cittadini extracomunitari ha interessato nr. 118.709 di loro;
- la seconda, ex lege nr. 39/1990, diretta, questa volta, a tutte le nazionalità, ha interessato nr. 215.861 individui ed ha rimediato, coinvolgendo le categorie appartenenti oltre che al lavoro subordinato anche a quello autonomo, ad una lacuna che ha caratterizzato la prima;

- la terza, ex decreto legge nr. 489/95, ultimata il 31 marzo 1996, ha fornito un gettito di circa 240.000 domande.

Tutto ciò rende più difficile l'analisi del fenomeno immigrazione già di se stesso complesso poiché composto da multiformi sfaccettature che emergono in modo nettamente differenziato a seconda che si tratti di immigrazione regolare, di immigrazione irregolare, di immigrazione di transito o d'immigrazione clandestina.

I clandestini sul territorio

Anche facendo riferimento a pregresse esperienze riguardanti sempre gli stranieri, l'attività di verifica svolta dagli organi di controllo periferici ha fatto registrare rapporti di lavoro spesso infondati e irregolari che hanno di sicuro incrementato l'economia informale.

Infatti in questi ultimi anni si è assistito ad una crescente presenza sul territorio di manodopera straniera, in massima parte clandestina, proveniente dai Paesi del Nord Africa (Marocco, Tunisia ed Algeria) e dai Paesi dell'Est europeo (Albania), che preme per entrare nel circuito produttivo soprattutto del terziario, molto spesso però in concorrenza economica sleale con la forza lavoro locale a seguito del combinato effetto della evasione contributiva e di un più ampio orario di lavoro. Il numero dei clandestini presenti sul territorio nazionale oscilla fra stime le più diverse, estremamente variabili a seconda del momento storico vissuto (si pensi solo alla guerra nella ex-Iugoslavia ed al disfacimento dell'impero sovietico) e della posizione istituzionale o politica di chi le formula.

In altri paesi dell'area occidentale il numero dei clandestini si ricava induttivamente, con un margine di errore accettabile, previa una normativa che prevede sostanzialmente, da parte di soggetti pubblici e privati opportunamente individuati, la trascrizione anagrafica dello straniero che comunque si evidenzia (malattia, incidenti, richieste di lavoro, controlli etc.), in un'apposita rubrica informatizzata dotata di un particolare programma in grado di ridurre al minimo i prevedibili errori di conteggio.

Approssimativamente, facendo ricorso alle registrazioni anagrafiche, ai permessi di soggiorno, alla popolazione carceraria, ai codici fiscali, ai respingimenti, ai provvedimenti di espulsione può essere indicato un tasso medio di crescita annuale della sola immigrazione regolare.

Secondo un recente studio condotto dall'Istat infatti l'immigrazione regolare ha un tasso di crescita che si aggira sulle centomila unità all'anno. Circa quella irregolare

non vengono invece avanzate previsioni in quanto non è al momento disponibile un dato certo di partenza.

La facilità dell'accesso sul territorio italiano, favorito dagli oltre 8.000 Km di coste che costituiscono un confine non facilmente controllabile, permette consistenti arrivi di clandestini che uniti agli irregolari ed a quelli in transito formano una considerevole massa di persone difficilmente quantificabile. E gli effetti prodotti sulle strutture alloggiative, sanitarie, occupazionali ed assistenziali, specie nei grandi centri urbani, aggravano situazioni già carenti per i residenti e creano tensioni sociali non sempre controllabili.

Da tali effetti si ritiene possibile stimare la presenza clandestina, con accettabile approssimazione, attraverso cifre fornite dalle seguenti Prefetture al Ministero dell'Interno:

- Latina: 15.000 clandestini su 5.411 cittadini extracomunitari regolari. L'incidenza sulla popolazione provinciale è pari al 3,12%;
- Caserta: 20.000 clandestini su 6.275 extracomunitari regolari, pari al 2,43% della popolazione provinciale;
- Ragusa: 4.000 clandestini su 3.712 extracomunitari regolari pari al 5,97% della popolazione comunale ed all'1,18% rispetto a quella provinciale;
- Bolzano: 800 clandestini su 8.265 presenze regolari pari allo 0,81% della popolazione comunale e 0,18% di quella provinciale;
- Bologna: 3.500 clandestini su 14.800 presenze regolari pari allo 0,86% della popolazione comunale e lo 0,38% di quella provinciale;
- Modena: 2.000 clandestini su 13.698 cittadini extracomunitari regolari pari all'1,13% della popolazione comunale e allo 0,33% di quella provinciale;
- Ascoli Piceno: 700 clandestini su 3808 presenze regolari pari all'1,3% della popolazione comunale e allo 0,19% di quella provinciale;
- Milano: il dato relativo alla presenza clandestina è ricavato induttivamente da una capillare attività di controllo condotta dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro che ha consentito di appurare che nel 73 % dei casi esaminati l'occupazione lavorativa degli extracomunitari, specificatamente riguardo all'inosservanza delle norme in materia assicurativa e previdenziale, avviene abusivamente, mentre solo il 10% dei casi esaminati ha fatto emergere irregolarità attinenti al permesso di soggiorno. I clandestini in Milano si potrebbero così presuntivamente stimare in circa 15.000 unità che sembrano poche se confrontate con le altre realtà provinciali sopra esaminate.

La non attendibilità del dato dipende dalla circostanza che il controllo è stato limitato solamente al settore delle imprese ma non è stato esteso a tutti gli altri comparti in grado di offrire lavoro agli extracomunitari.

Infatti l'Osservatorio sull'Immigrazione di Milano, nello stimare la presenza degli immigrati privi di permessi di soggiorno, si è trovato di fronte a cifre che variano dalle 25.000 alle 60.000 unità. Non solo. Il numero delle domande sinora presentate a sanatoria (15.000 circa) è da ritenersi del tutto insoddisfacente poiché sottolinea una linea di non adesione molto consistente.

Riguardo alla distribuzione dei clandestini sul territorio italiano, la concentrazione nel nord superiore al 50% della presenza globale regolare fa ritenere che anche la presenza irregolare si attesti su tale percentuale in conseguenza delle possibilità lavorative sicuramente più ampie; del restante 50%, il 35% si stima al centro ed il 15% al sud, ivi comprese le isole.

Per altre valide teorie la presenza degli immigrati privi di permessi di soggiorno, nel nostro Paese, può variare tra le 700.000 ed 1.000.000 di unità. Quest'ultima valutazione trova una indiretta conferma anche nei dati finora acquisiti per la adesione della regolarizzazione conclusasi, in assenza di proroghe governative, il 31 marzo 1996. Le circa 240.000 domande prodotte e che riguardano per lo più marocchini, egiziani, filippini e cinesi, sembrano costituire un numero residuale basso rispetto a quello degli immigrati che rimangono fuori dalla sanatoria.

Le cause di tale situazione possono risiedere:

- nell'abitudine degli stranieri a condurre un difficile sistema di vita, spesso senza lavoro, vivendo alla giornata, o svolgendolo in nero;
- nei datori di lavoro che "sconsigliano" agli immigrati di fruire della sanatoria, pena l'allontanamento dal lavoro;
- nel freno dovuto al versamento dei contributi da parte del datore di lavoro, condizione necessaria per ottenere il nulla-osta da parte dell'Ufficio del Lavoro che consente il rilascio del permesso di soggiorno;
- nella non possibilità di regolarizzare il lavoro autonomo (ambulanti, piccoli artigiani e pony express);
- nella circostanza che gli immigrati alle dipendenze di un datore di lavoro che non sia italiano non possono fruire del permesso di soggiorno;
- nella circostanza che l'accesso alla domanda di ricongiungimento è consentito solo ai lavoratori che non avevano già un familiare vicino;

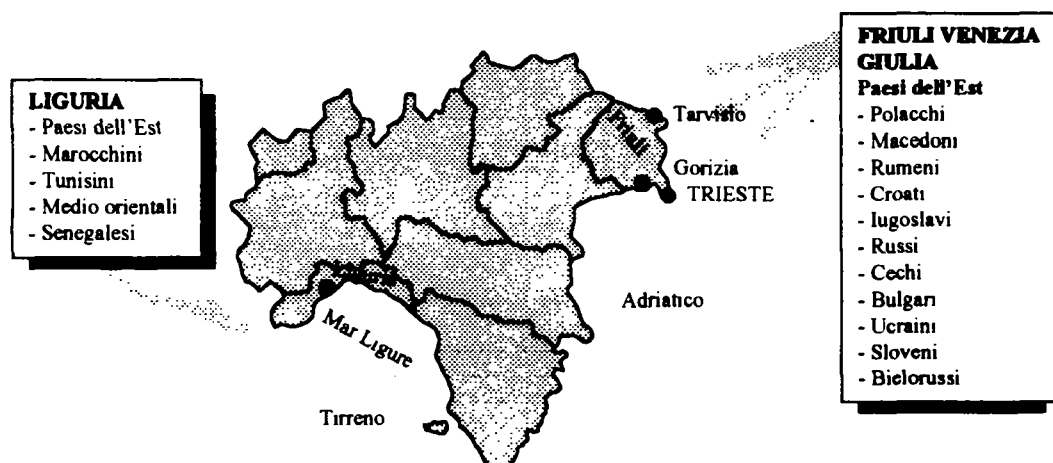
- nel limite delle autocertificazioni a causa del timore degli immigrati di venire espulsi qualora le pratiche non siano positivamente definite.

I punti di ingresso

La corsia preferenziale dei clandestini della penisola balcanica e dei Paesi dell'est è costituita, a nord del Paese, dai 63 valichi di confine compresi nei settori di frontiera di Tarvisio, Gorizia e Trieste. Nel corso del 1995 in questo tratto lungo 250 Km. sono stati complessivamente respinti n. 19.023 cittadini provenienti interamente dai Paesi dell'Est. Al primo posto troviamo la Polonia con 3.593 respingimenti, seguita dalla Macedonia con 2.907, dalla Romania con 2.709, dalla Croazia con 2.123, dalla Jugoslavia con 1.486 dalla Federazione Russa con 1.049, dalla Cecoslovacchia con 1.013, dalla Bulgaria con 694, dall'Ucraina con 662, dalla Slovenia con 480 e dalla Bielorussia con 433.

Una ulteriore disaggregazione dei dati consente di evidenziare che il fenomeno ha avuto le sue punte massime nei mesi di agosto e settembre, verosimilmente a causa delle favorevoli condizioni atmosferiche. Sempre nel corso del 1995, nel solo settore di Tarvisio, si sono verificati n.275 casi di ingressi clandestini e cioè di extracomunitari che avevano già superato la linea di confine e che sono stati rintracciati dalle Forze di Polizia all'interno del territorio nazionale. I tentativi di penetrazione riferibili agli ingressi clandestini sono avvenuti prevalentemente nelle zone boschive, a ridosso di valichi caratteristici di quella particolare zona montuosa e, in minor parte, a bordo dei treni internazionali.

Figura 7. Principali punti di ingresso dei cittadini stranieri clandestini nel nord d'Italia.

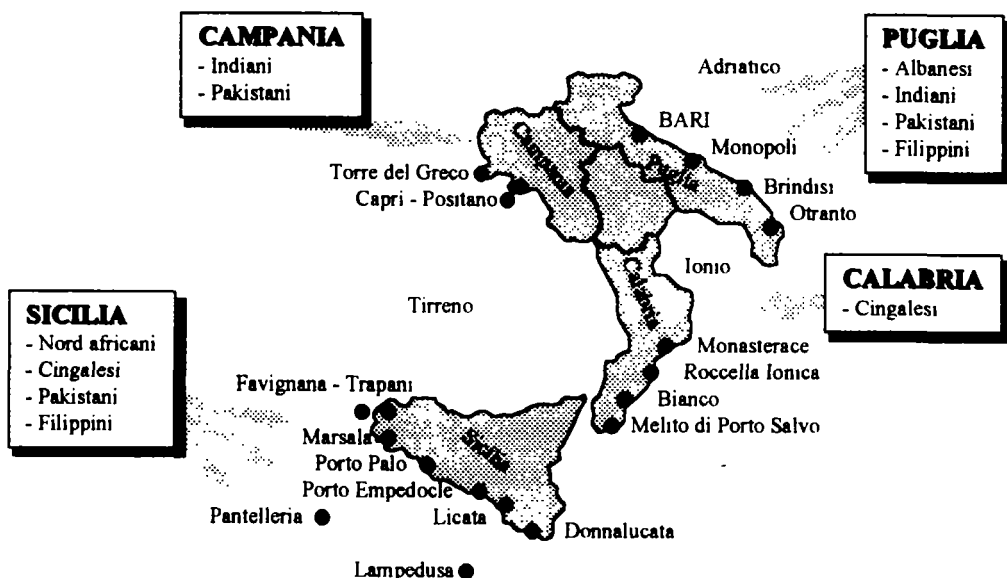


Fonte: CARITAS. Elaborazione DLA

Anche questo dato non può essere indicativo ai fini di una quantificazione dell'immigrazione clandestina in quanto è un dato che rimane completamente isolato. Fornisce invece l'indicazione che il 13,09% del totale (36 casi) riguarda cittadini che provengono dai Paesi del Nord Africa preferendo evidentemente la via del Medioriente, attraverso l'Egitto, piuttosto che l'attraversamento del Mediterraneo.

In Liguria, dove il numero dei clandestini è stimato in misura proporzionale a quello dei regolari (circa 15.000 unità), si registra l'affluenza principalmente di marocchini, senegalesi e tunisini, nonché un costante aumento di asiatici e di immigrati provenienti dai Paesi dell'est. Sono in diminuzione i cittadini mediorientali ad eccezione degli iraniani che registrano una considerevole presenza. I clandestini si polarizzano, invece, nel centro storico di Genova in ragione delle opportunità lavorative in nero. Infatti nel capoluogo ligure vi sono stati reiterati episodi di violenza che hanno turbato la popolazione e vi sono indicazioni prodromiche per un temuto ripetersi di fenomeni di guerriglia urbana.

Figura 8. Principali punti di ingresso dei cittadini stranieri clandestini.



Fonte: CARITAS. Elaborazione DIA

Circa l'area albanese le motivazioni della concentrazione sul nostro territorio di un considerevole numero di clandestini e la costante sua lievitazione, nel tempo, sono verosimilmente da ricercare:

- nella favorevole posizione geografica della nostra penisola;
- nelle maggiori opportunità di lavoro (commercio-artigianato-manodopera, ecc.) che, secondo una loro valutazione, il nostro Paese offrirebbe.

Sul flusso influiscono, inoltre, altri due fattori:

- il peggioramento della situazione economica di quel Paese, che induce i cittadini a cercare disperatamente soluzioni immediate ai numerosi problemi a volte a livello di effettiva sopravvivenza;
- la diffusa corruzione in Albania.

Il fenomeno della immigrazione clandestina albanese ha subito, nel tempo, una trasformazione radicale passando da un movimento di massa, verificatosi nella primavera ed estate del 1991, a forme più sofisticate e certamente più redditizie.

L'attività investigativa ha consentito di appurare che alcuni esponenti delle organizzazioni criminali dislocate in Albania e dedite a tale traffico hanno collegamenti con sodalizi criminali italiani anche se non è stato con certezza appurato un coinvolgimento della Nuova Sacra Corona Unita nella suddetta attività illecita.

Circa le modalità osservate per lo smistamento di clandestini e non solo albanesi sbarcati sulle coste pugliesi, essi verrebbero concentrati nell'area di Valona (Albania) e condotti in Italia sul tratto di costa compreso tra S. Cataldo di Lecce ed Otranto (LE) per mezzo di potenti e capienti motoscafi e, successivamente, trasferiti con autovetture presso le stazioni ferroviarie di Lecce, Taranto e Bari per far loro proseguire il viaggio verso località del centro e del nord Italia e verso alcuni Paesi europei.

In Puglia risultano essere diminuiti gli sbarchi di clandestini albanesi mentre sono in aumento gli arrivi di turchi, curdi, cinesi e pachistani. Le rotte e i mezzi utilizzati sono d'altra parte adoperati per altri altrettanto rischiosi e remunerativi traffici illegali afferenti in modo particolare al traffico di armi e droga e di contrabbando di tabacchi. La conferma è data da un'operazione denominata "Sòl levante" che, il 12 maggio u.s., ha condotto alla scoperta a Lecce di una rete di trafficanti, guidata da un esponente della *sacra corona unita*, operante nel settore del trasporto della droga con provenienza dalla Turchia e dal Medio Oriente e con destinazione finale al mercato italiano.

Viene inoltre ipotizzato che alcuni albanesi residenti in Italia avrebbero raggiunto nel settore un alto livello di specializzazione e, sostenuti da discreti proventi intanto realizzati, sarebbero in grado di organizzarsi in proprio anche con

l'acquisto di potenti imbarcazioni per mezzo delle quali effettuare il trasporto clandestino di connazionali e di cittadini di altre nazionalità sulle coste italiane.

Un'eventuale monopolizzazione della gestione di tale fenomeno quasi sicuramente romperebbe l'equilibrio fra le diverse organizzazioni criminali che ora lo gestiscono a vario titolo. Infatti vi sono convergenti indicazioni che rivelano come il traffico dei clandestini coinvolga anche le triadi cinesi e la mafia turca che, rispettivamente, gestiscono l'ingresso dei cittadini del Medio Oriente e di turchi, curdi ed europei dell'est. Il riscontro operativo viene offerto da:

- l'arresto a Lecce, il 12 aprile 1995, di Li Wiei Xian, capo della triade del Drago Verde e l'individuazione a Milano di una struttura di coordinamento;
- la cattura, avvenuta il 19 aprile 1995 a Lecce, del boss turco Ismail Budak responsabile di un'organizzazione criminale dedita al traffico di clandestini che, dopo lo sbarco in Italia, venivano trasferiti in Liguria e successivamente dirottati in Francia ed in Germania.

È indubbio che, con l'operazione Salento, la vigilanza costiera affidata alle Forze Armate italiane per il periodo dall'11 maggio al 30 giugno 1995 ha notevolmente ridotto gli sbarchi, con l'effetto però che le organizzazioni criminali sembrano in grado di orientare le rotte di navigazione verso nuovi e non controllati approdi. Non si esclude che rivestano interesse le coste abruzzesi e marchigiane. Secondo informazioni ancora operativamente non verificate, gruppi criminali albanesi potrebbero sperimentare la via aerea per il trasporto di clandestini che hanno maggiori disponibilità finanziarie.

In Sicilia, invece, i punti di ingresso via mare sono individuabili nella provincia di Trapani e, specificamente, nell'isola di Pantelleria, ove sbarcano nordafricani, algerini, tunisini e marocchini che, molto spesso, vengono lasciati da imbarcazioni da pesca e da natanti veloci in mare a poca distanza dalla spiaggia. Meno frequentemente i clandestini vengono lasciati sulle isole di Lampedusa e di Linosa. Tra gli oneri che le autorità locali si trovano a fronteggiare vi sono non solo le difficoltà relative all'atteggiamento poco collaborativo di taluni uffici consolari esteri che non favoriscono l'espletamento delle procedure di respingimento alla frontiera, ma anche quelle relative all'identificazione dei clandestini che, una volta sbarcati, ricorrono allo stratagemma di distruggere od occultare i passaporti ed i documenti di identità al fine di vanificare eventuali provvedimenti di allontanamento. Inoltre l'andamento di questo flusso potrebbe subire variazioni in considerazione del notevole aumento dei costi di trasporto operato dai trafficanti a

causa della diffusione del virus “ebola”, che si è rivelato particolarmente feroce in Africa. Infatti l'intensificazione dei controlli ed i continui interventi di respingimento operati dalle Forze di Polizia hanno spinto le organizzazioni dedite a tale traffico ad abbandonare il viaggio Nordafrica-Malta-Sicilia ed a privilegiare il transito verso la Francia, canale quest'ultimo seguito frequentemente dalle donne nigeriane che finiscono, numerose, nella prostituzione.

In Calabria viene utilizzato il tratto di costa compreso tra Crotone e San Gregorio di Reggio Calabria e gli immigrati clandestini si dirigono verso altre regioni, prevalentemente del nord, sostando in Calabria per il tempo necessario a garantire l'organizzazione del viaggio.

La catena migratoria preferita invece dai sudamericani, brasiliani, argentini e soprattutto peruviani passa per la Germania, nazione che non richiede visto di ingresso. L'intensificazione dei controlli alla frontiera di Chiasso ha costretto l'organizzazione criminale, formata da italiani e sudamericani, a preferire la via di Francoforte e Salisburgo per raggiungere l'Italia.

I clandestini filippini e quelli provenienti dallo Sri Lanka utilizzano prevalentemente la frontiera svizzera od, in alternativa, quella francese (Ventimiglia). In questo caso la tariffa pagata dal singolo clandestino si aggira attorno ai 20 milioni. Ovviamente l'onere del pagamento non ricade sul singolo immigrato o sulla sua famiglia ma è sostenuto da un'organizzazione finanziaria che poi si rivale sull'immigrato stesso sino all'estinzione del debito. È questa la condizione che costringe il clandestino ad uno stato di totale soggezione, con la conseguenza di subordinare tutta la sua persona alle istanze lavorative, quasi sempre di natura illecita, che gli vengono sollecitate dal suo “investitore”.

Considerazioni

Lo scenario internazionale continua ad essere dominato dalla situazione della ex Jugoslavia, dalla pressione demografica esercitata dai Paesi del Nord-Africa e da forme oppressive crescenti che caratterizza i Paesi con forme di governo autoritarie.

Tutte queste situazioni e l'assenza di una stretta collaborazione tra Paesi di partenza e di arrivo spingono molto spesso cittadini stranieri a confluire in un'area sommersa che raccoglie:

- i clandestini;
- coloro che non rinnovano o che non possono rinnovare i permessi di soggiorno scaduti, venendosi a trovare conseguentemente in una posizione di irregolarità;
- coloro che sostano sul nostro territorio in attesa di una favorevole occasione per raggiungere i Paesi che sono tradizionalmente meta di migrazioni (come Stati Uniti, Canada ed Australia).

Sta di fatto, nondimeno, che sia l'immigrazione irregolare, sia quella di transito e sia quella clandestina vera e propria sono composte da cittadini stranieri comunque non burocraticamente "radicati" che costituiscono un "sommerso sociale e demografico" assai consistente, con riverberi nel settore economico che, per la loro complessità ed ampiezza, sono solo in parte decifrabili.

La presenza straniera in Italia attualmente si caratterizza perché:

- le situazioni illegali, secondo alcune stime dianzi accennate, supererebbero il milione di unità;
- l'immigrazione clandestina sulle coste italiane del basso Adriatico è stata fortemente accelerata dalle vicende jugoslave ed albanesi e sta assumendo proporzioni preoccupanti mentre, d'altra parte, non regredisce quella nordafricana rappresentata in via prioritaria da tunisini, marocchini ed algerini;
- la tendenza del notevole incremento dell'indice di notizie di reato (spaccio sostanze stupefacenti, rapine, furti e lesioni) riferibili ad extracomunitari e di ingresso di questi ultimi nelle carceri il cui numero da 13.514 nel 1990 è transitato a 23.566 nel 1995 (31 maggio) e le persone condannate per i vari delitti da 11.048 a 27.435. La popolazione straniera (comunitari ed extracomunitari) arrestata nel corso dell'intero anno 1995 è pari a 22.245 unità rispetto alle 12.768 del 1991,
- la distribuzione geografica degli accadimenti di reato riguarda il Lazio, il Piemonte, la Toscana, l'Emilia Romagna, la Liguria e la Campania significativa di una concentrazione al nord della pericolosità per l'ordine giuridico;
- la distribuzione geografica delle nuove presenze di stranieri extracomunitari più indigenti e disagiati vede nelle prime posizioni la Campania e la Puglia, ove non si esclude che possano innescarsi altre e più forti tensioni sociali in grado di turbare l'ordine e la sicurezza pubblica;
- le difficoltà di integrazione delle differenti comunità etniche in quella italiana rendono, in ispecie i clandestini, facili prede di organizzazioni criminali che li utilizzano, nella migliore delle ipotesi, come manovalanza a bassissimo costo;

- le esigenze connesse con i ricongiungimenti familiari aumentano ulteriormente i flussi di entrata, innestando problematiche anche di natura xenofoba per i nuovi modelli di vita che vengono introdotti nella cultura occidentale;
- la popolazione straniera detenuta è risultata essere, al 31 dicembre 1995, di 8334 unità, su un totale di 46.908 detenuti. Una rilevazione a campione condotta su 5 significativi istituti penitenziari ha consentito di conoscere che l'83% circa (la percentuale è stata ricavata da un sub totale di 1468 extracomunitari dei quali 1225 sono risultati privi di permesso di soggiorno) degli extracomunitari detenuti è stato riscontrato senza il relativo permesso di soggiorno. Altro dato, questo, che pur non potendo essere rapportato alla totalità delle presenze straniere, è espressivo ed indicativo dell'alta percentuale dei clandestini che incide sulla criminalità degli stranieri e costituisce una indiretta conferma della consistenza degli irregolari nella loro globalità. Questa percentuale dimostra come la criminalità d'immigrazione si alimenti nella clandestinità piuttosto che nelle situazioni regolari.

IL QUADRO NORMATIVO

Disposizioni legislative

Il quadro normativo che regola la politica dell'immigrazione è individuabile nelle disposizioni di legge di seguito riportate.

La legge nr. 943 del 30 dicembre 1986 detta norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine, stabilendo un quadro di riferimento significativamente ampio per quanto attiene all'accesso al lavoro dei citati extracomunitari.

La legge nr. 39 del 28 febbraio 1990 che ha convertito in legge, con modificazioni, il D.L. nr. 416/1989 (c.d. legge Martelli) contiene norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato.

Gli aspetti salienti della legge in argomento possono così riassumersi:

- introduzione del principio della programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro (art. 2);
- nuova disciplina relativa all'ingresso in Italia, comprensiva della regolamentazione del visto per quegli stranieri provenienti da paesi dai quali è richiesto (art. 3);
- nuova disciplina del soggiorno dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (art. 4);
- disposizioni in materia di espulsione;
- disposizioni in materia di regolarizzazione del lavoro autonomo svolto dai cittadini extracomunitari e norme sulle libere professioni (art. 10).

La legge nr. 388 del 30 settembre 1993, che ratifica e rende esecutive le nuove norme contenute nella "Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen", al quale l'Italia ha aderito il 27 novembre 1990, con un protocollo aggiuntivo di adesione tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo